

Gelsomino azzurro, *il cielo in un'aiuola*

Pieno sole, irrigazioni regolari e clima mite: tanto basta a questa preziosa specie ricadente per **esplodere in cascate di foglie verde chiaro e fiori dal colore intenso**

MARIA TERESA SALOMONI,
Proambiente
Tecnopolo Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio Sviluppo
Produzioni
Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

Come un pezzetto di cielo africano, proprio di quell'azzurro intenso e compatto, così il gelsomino azzurro appare nei nostri giardini e nei terrazzi, accompagnato da un fogliame esuberante, disordinato e di un colore verde chiaro e vivace che dona un immediato senso di freschezza nelle aiuole mediterranee, dove si è largamente diffuso negli anni scorsi. *Plumbago auriculata* è il suo attuale nome latino, ma è ancora noto con la vecchia denominazione di *Plumbago capensis*, dalla quale intuiamo che la sua provenienza è la Provincia del Capo, in Sudafrica. Anche noi mediterranei possediamo una specie spontanea appartenente allo stesso Genere, *Plumbago europaea* appunto, che nonostante la sua bellezza

e la resistenza ai climi caldi e siccitosi purtroppo non è ancora stata presa in considerazione dai vivaisti per derivarne cultivar adatte al giardinaggio.

Plumbago auriculata e le altre

Il Genere *Plumbago* appartiene alla Famiglia delle *Plumbaginaceae*; comprende 10-15 specie di piante erbacee annuali o perenni, arbustive sempreverdi, ricadenti e rampicanti, originarie delle zone boschive delle aree temperate, caldo temperate e tropicali. Tutte hanno foglie alterne, semplici e intere, e bei fiori piatti portati in racemi terminali, di colore bianco, rosso-rosato o blu chiaro. *Plumbago auriculata*, chiamata in italiano piombaggine o gelsomino azzurro, è una pre-

ziosa specie ricadente avendo rami flessuosi e non volubili ed essendo sprovvista di viticci, cirri o austori che le permetterebbero di risalire sugli alberi o altri sostegni. Sono rari gli arbusti che per natura ricadono invece che arrampicarsi e questa sua caratteristica ne privilegia la posizione nei terrazzamenti che caratterizzano il nostro paesaggio costiero meridionale e insulare. I rami raggiungono i 3-4 metri se coltivata in piena terra mentre in vaso lo sviluppo si riduce, pur raggiungendo in pochi anni i 2 metri di lunghezza. I fiori di colore azzurro sbocciano dalla tarda primavera all'autunno. Con il progressivo mitigarsi delle temperature, la *Plumbago* viene coltivata anche nelle coste settentrionali e, da alcuni anni, sopravvive pure nelle aree



In condizioni climatiche propizie, la fioritura di Plumbago auriculata si protrae fino ai primi freddi invernali

interne della Pianura Padana, sulle colline dei laghi settentrionali o sui versanti collinari esposti a sud degli Appennini e delle Alpi. È una pianta semperverde che tende a perdere il fogliame nel periodo invernale quando le temperature scendono sotto i 5-6 °C, mentre sotto gli 0 °C ha difficoltà a sopravvivere. Per tale motivo, nelle zone dove l'inverno può essere rigido, è meglio alleviarla in vaso e ricoverarla durante la stagione fredda in una camera anche non riscaldata ma luminosa oppure ricoprirla con tessuto non tessuto. È coltivata pure la sua bella varietà *Plumbago auriculata alba* i cui fiori sono di colore bianco candido. *Plumbago europaea*, chiamata caprinella, è una erbacea perenne diffusa spontaneamente dalle regioni mediterranee fino all'Asia Centro-meridionale. Presenta fusti prostrato-eretti, molto ramificati, lunghi fino 100-120 centimetri. I fiori rosati sono raggruppati in fascetti apicali corti e irregolari e compaiono da giugno a ottobre.

Plumbago indica, sinonimo di *Plumbago rosea*, è un arbusto alto fino a 60 centimetri, semi-prostrato, proveniente dalle Indie orientali. Produce nel mese di luglio una massa di fiori di colore rosso rosato o rosso-porpora molto appariscente. Non è reperibile facilmente in Italia, poiché è molto esigente in fatto di temperatura e di umidità.

Unico nemico il gelo

Le tecniche di coltivazione descritte qui di seguito sono riferite al gelsomino azzurro e alla sua varietà dai fiori bianchi, essendo le uniche reperibili con facilità nei garden in Italia. La *Plumbago* non è difficile da



Plumbago europaea, reperibile dalla pianura fino agli 800 metri di altitudine nelle regioni italiane centro-meridionali e nei versanti più caldi della Liguria e del Veneto

coltivare, essendo una pianta di rapido sviluppo, senza grosse esigenze riguardo il terreno. Il substrato ideale è quello sciolto, ben drenato, organico e ricco di ferro; quest'ultimo elemento è utile per evitare le clorosi fogliari e per intensificare il colore dei fiori.

Prima di acquistarla e di metterla a dimora è fondamentale assicurarsi che esistano le condizioni ambientali idonee, consistenti in una buona esposizione al sole, possibilità di irrigazione e, soprattutto, temperature miti nel periodo invernale. In particolare se quest'ultimo fattore non potrà essere garantito, conviene scegliere la coltivazione in vasi proporzionati allo sviluppo della pianta, in modo tale da poterla ricoverare o coprire. Nel periodo compreso tra luglio e agosto, allorché le temperature raggiungono valori elevati, è ben accetto un leggero ombreggiamento nelle ore più calde.

La potatura del gelsomino azzurro si effettua a fine inverno e solo se necessario; è quindi leggera e limitata all'eliminazione dei rami secchi o deboli; nel caso in cui fossero necessari il contenimento e il riordino della vegetazione, si praticano tagli di sfoltimento.

I problemi fitosanitari del gelsomino azzurro si limitano a possibili infestazioni da afidi, cocciniglie cotonose e poco altro; se però le condizioni ambientali corrispondono alle esigenze della pianta è difficile che si verifichino questi inconvenienti. Si dovrà quindi agire più che altro in prevenzione, assicurando la ventilazione, l'esposizione al sole, le dovute irrigazioni e il drenaggio. ■

LE TECNICHE DI MOLTIPLICAZIONE

In occasione della potatura, si può utilizzare il materiale vegetale di risulta e tentare la moltiplicazione utilizzando talee lunghe circa 8-10 centimetri, da interrare in un miscuglio di terriccio e sabbia e da disporre in posizioni umide e parzialmente ombreggiate. La moltiplicazione classica per talea si svolge nella tarda primavera e a fine estate utilizzando i rami laterali semi-legnosi e non fioriferi; è necessario ombreggiare le piantine e irrigarle di frequente. Si ottiene un discreto successo ricorrendo alla moltiplicazione per propaggine, operazione molto semplice da eseguire con le piante ricadenti che per natura fanno aderire i sarmenti al terreno. Si può ricorrere anche alla semina primaverile, avendo cura di diradare in seguito le piantine. Subito dopo il trapianto queste ultime vanno un poco ombreggiate, per un breve periodo di adattamento, per poi esporle con gradualità al pieno sole.